

Esempi di profezie avveratesi

# Quando la fantascienza anticipa il futuro

Dai classici Wells e Bradbury fino alle serie tv come «Supercar», scrittori e registi hanno previsto la realtà con robot, auto, computer e persino forme di arte concettuale. Ma occhio alle distopie

**Pubblichiamo ampi stralci dell'articolo «Robot, auto, computer: la fantascienza che si avvera» di Ciro De Florio, ricercatore di Logica e Filosofia della Scienza presso l'Università Cattolica, tratto dal numero 1/2017 del bimestrale culturale *Vita e Pensiero*, in uscita lunedì 6 marzo.**

di CIRO DE FLORIO

■■■ Per chi è nato alla fine degli anni Settanta, un sogno irrealizzabile era provare almeno una volta la fantastica Kitt, ovvero una Pontiac nera protagonista assoluta del telefilm *Supercar*. (...). Si trattava di un'auto prodigo della tecnologia: parlava - con un *sense of humour* molto *british* - ed era equipaggiata con una serie incredibile di optional (copertura antiproiettile, turbo boost per saltare ostacoli, analizzatore molecolare e così via). Ma soprattutto, Kitt era in grado di guidare da sola, in modo che Michael Knight (un piuttosto improbabile David Hasselhoff, prima che si riclassasse a fare il bagnino) potesse acciuffare i cattivi.

Un'auto che guida da sola sembra essere oggi realtà: gli ingenti investimenti di Google, Tesla e poi delle altre case storiche hanno consentito lo sviluppo di sistemi di guida automatica e semi-automatica in grado di percorrere decine di migliaia di chilometri. Rimangono ovviamente non pochi dettagli da sistemare: da quelli legati alla sicurezza alla responsabilità in caso di sinistro, fino a questioni un poco filosofiche. Tra una mamma con bimbo che sconsideratamente attraversa la strada e alcuni operai ignari che stanno lavorando nel cantiere lì vicino, chi sacrificherà l'auto? (...). Ma al di là di questi rompicapi, rimane l'ottima intuizione degli autori del telefilm. Del resto, non è un caso che gli scrittori di fantascienza si siano cimentati in previsioni che poi si sono avverate.

te. Senza nessuna pretesa di completezza, vediamone alcune. (...).

Parlando di spazio relativamente "vicino" Arthur Clarke nel suo *Extra-Terrestrial Relays* del 1945 ipotizzava l'esistenza futura di satelliti in orbita per le telecomunicazioni; proprio come quelli che oggi gestiscono, per esempio, i navigatori delle nostre auto, le mappe degli smartphone e i Gps di tutti i runner del pianeta.

Che i vicini planetari (Luna e Marte) siano da sempre mete appetibili per colonie è un tratto ben esplorato dai vari autori; le *Cronache marziane* di Bradbury, giusto per citare un capolavoro (che riproduce tra l'altro le dinamiche della colonizzazione storica), saranno un motivo di ispirazione per il visionario Elon Musk (lo stesso di Tesla)? L'idea del Ceo di SpaceX è mandare nel giro di pochi anni esseri umani sul pianeta rosso, aprendo la via della colonizzazione. E, in un futuro ancora da definire, ha espressamente parlato di *terraformazione*, ovvero il processo di ricostruzione su un altro pianeta di un ecosistema simile a quello terrestre. Fantascienza, appunto.

Ma lo spazio è grande e non ci si può certo arrestare al nostro provincialissimo sistema solare; dobbiamo «esplorare nuovi mondi, alla ricerca di nuove forme di vita e di nuove civiltà, per arrivare là dove nessun uomo è mai giunto prima» secondo il mantra della sigla di apertura di *Star Trek*. A parte le maglie francamente discutibili, Kirk e compagni (...) avevano dispositivi di comunicazione molto simili ai cellulari Nokia StarTAC. In più, e non è poco, l'*Enterprise* era dotata di un motore a curvatura in grado di superare di molte volte la velocità della luce. Niente di simile all'orizzonte: qui le leggi conoscute della fisica sembrano proteggere le invenzioni degli scrittori dal progresso degli ingegneri. È vero, però, che non ci si arrende: qualcuno ha proposto di spedire dei mi-

crorobot dalle parti di Proxima Centauri - la stella più vicina a noi - "spingendoli" con un fascio laser potentissimo. Una sorta di cannone cosmico che dovrebbe proiettare circuiti integrati di fotocamere e sensori a migliaia di miliardi di chilometri. Verne sarebbe stato contento.

Se le intuizioni degli scrittori hanno ispirato conquiste e viaggi (o almeno progetti di), un'altra sfida è il nostro rapporto con le macchine; chi non si ricorda l'inquietante Hal 9000 di *2001 Odissea nello spazio*? L'idea che si possa comunicare con una macchina, semplicemente parlandole, solletica le fantasie di chi nei secoli ha sognato automi e macchine pensanti. Sì, è un/a comune amico/a di molti utenti Apple (ma la casa di Cupertino non è ovviamente la sola): un software di riconoscimento vocale che obbedisce e risponde a semplici istruzioni. Ma siamo anni luce dalle sofisticazioni dell'Intelligenza Artificiale postulata dagli androidi di *Blade Runner* o dai *Robot* di Asimov. Vero, anche se in questa ultima decade è ripresa un'intensa ricerca nel campo dell'Intelligenza Artificiale. (...).

Tra gli sguardi al futuro degli autori di fantascienza, quelli che inquietano e allo stesso tempo sembrano essere profetici riguardano aspetti della vita più strutturali, legati al nostro modo di stare insieme, di percepirci come individui all'interno di comunità. Nel 1984, William Gibson inaugurava il Cyberpunk: tutti gli esseri umani sono collegati a una Matrice, la dimensione virtuale in cui condurre esistenze, innamorarsi, guadagnare e anche uccidere. Qui non c'è solo l'anticipazione del web ma anche della dimensione delle vite più o meno virtuali condotte nel cyberspazio (e il pensiero va ai *like* di Facebook. Ma ci siamo già dimenticati di Second Life?). Mentre Gibson descriveva con inquietante accuratezza un mondo dominato da internet, cinquant'anni pri-

ma Aldous Huxley immaginava una società futura caratterizzata da politiche di eugenetica basata sull'ingegneria biologica (vent'anni prima della scoperta del Dna, tra l'altro). Il controllo totale operato da un sistema politico totalitario è presente anche nel capolavoro di Orwell 1984; si tratta ovviamente di distopie ma non pochi ravvedono in esse il punto di arrivo del progressivo (e in buona parte volontario) abbandono di una dimensione di privacy degli es-

seri umani. (...).

La fantascienza ha previsto - talvolta con stupefacente precisione - oggetti di uso quotidiano: nel *Risveglio del dormiente* (1910), H.G. Wells immagina una Londra del futuro dove le persone comunicano con oggetti paragonabili ai nostri tablet. Così *Guardando indietro* di Edward Bellamy immagina una futura organizzazione economica del tutto diversa dagli Stati Uniti di fine XIX secolo: le transazioni commerciali sarebbero avvenute, secondo Bellamy, con dispositivi del

tutto simili alle nostre carte di credito. E così ancora, Ray Bradbury nel 1950 immaginava cuffiette auricolari per i protagonisti di *Fahrenheit 451*. Più azzardate e di nicchia le previsioni sulla moda, l'arte, la musica. Il Mule, l'inquieta telepate della Fondazione, suonava il Visisonor, qualcosa che mescolava immagini, musica e sensazioni. Qui forse Asimov aveva previsto le forme di contaminazione così presenti nell'arte concettuale, installazioni in cui tutti i canali percettivi vengono attivati dall'artista al fine di coinvolgere completamente il fruitore. (...).

**ICONE DELL'IMMAGINARIO**

Michael Knight/David Hasselhoff con Kitt nel telefilm «Supercar». Nei riquadri, l'"occhio" di Hal 9000, la copertina di «Vita e Pensiero» e l'astronave Enterprise

